

Il retroscena

Il "sistema" ha distribuito 18 milioni

GABRIELE GUCCIONE E DIEGO LONGHIN

In sei il "sistema Martina" ha distribuito qualcosa come 18 milioni di euro per gli affidamenti degli appalti: sulla fiducia. Una galoppata, passando attraverso tutti i grandi eventi che hanno trasformato Torino. In cabina di regia sempre lei, Anna Martina, premio Ischia Comunicatore. La dottoressa si affaccia in Comune a fine '98, epoca Castellani, dopo aver ricoperto il ruolo di presidente e ad in Opera, società del settore comunicazione. Incarico preso nel 1995.

COMPITO a Palazzo Civico? Rilanciare l'immagine della città. Dirigente con contratto rinnovato, di mandato in mandato. I primi "problemi" nel 2002. Ferdinando Ventriglia, consigliere An, ipotizza un "sistema Martina". E chiede di un affidamento ad Opera del progetto "Torino ti sorprende", oltre ad interrogarsi su altri incarichi dati dal 1994. Anno in cui Martina era ancora in Gft. Si dimette nel 1995 per entrare negli uffici di via della Rocca 21. L'interpellanza mette in evidenza una sovrapposizione: il neo dirigente, assunta nell'ottobre del '98, lascia Opera solo a dicembre. Si sorvola, caso chiuso. La carriera prosegue e dal 2004 al 2006 si occupa di cultura, promozione, turismo ed Olimpiadi. E il suo potere cresce. Bastano le cifre per capire. Tra le sue mani, in qualità di direttore, in sei anni sono passati più di 18 milioni di euro, sulla base dei dati del cd. Affidamenti diretti, forniture assegnate da lei o dai dirigenti della sua divisione. I nomi? Ricorrenti, Mailander, Hub, Opera, Orange, società che hanno a che fare con il settore. Si tratta di 437 appalti, tra affidamenti fino a 20mila euro, trattative private "in economia" fino a 200mila, e estensioni di forniture già assegnate con gara, per lavori che superano la soglia dei 200mila. Solo l'anno delle Olimpiadi il settore guidato da Martina ha sfornato la bellezza di 176 affidamenti, per un valore di 10,3 milioni di euro. Più di tutti gli altri settori dell'amministrazione.

Passata la festa, anche per il settore Comunicazione il numero di incarichi diretti è sceso: una media di una cinquantina all'anno, per 2 milioni. Ma arriva Italia 150 e un'altra questione "estetica", riconducibile al capitolo parentale, come nel caso delle determinate firmate per affidare lavori alla Punto Rec Studios, società di proprietà al 44 per cento del figlio Marco Barberis. Si tratta delle ex Ogr. «Qui c'è un problema di coniugi», sostiene l'opposizione. Il riferimento è al consorte Walter Barberis, segretario dell'Einaudi e uno dei curatori della mostra "Fare gli italiani", e a

Martina, da agosto 2010 incaricata dal Comitato di seguire gli allestimenti. Conflitto di interessi tra controllore e controllato? «La mia nomina è precedente», replica Barberis. Caso chiuso. Per Italia 150, non in maniera diretta, ha lavorato anche la Punto Rec del figlio Marco che nel 2011 si sposa con Silvia Bertetto Giannone, collaboratrice in Comune di Martina. Un rapporto iniziato prima del 2007, quando Bertetto, una laurea in Farmacia, termina la sua attività in Mailander. Poi la chiamata a Palazzo Civico, con due determinate, una disponibile e l'altra no sul sito internet, fino a dicembre 2008. La collaborazione con la nuora prosegue anche dopo e Bertetto, pagata da Turismo Torino, segue Martina anche nel nuovo incarico e sul Mediadress come capo ufficio stampa estera del Comune. Una nuova carriera ai rapporti internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

L'ascesa del "superdirettore". Collaborazioni anche per la nuora

Così è nato il "sistema Anna" in 6 anni distribuiti 18 milioni



Polemiche fin dal suo arrivo nel '98. E per "Italia 150" "controlla" la mostra curata dal marito

LA DIRIGENTE Anna Martina, ora responsabile comunale dei rapporti internazionali

